ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SARDA

Mozione del PCI sui brogli dei bonomiani

Occorre un'accurata indagine sul funzionamento delle Mutue dei coltivatori diretti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Il gruppo del PCI — in una mozione firmata dai compagni on. Alfredo Torrente, Giovanni Battista Melis, Mario Birardi, Pietrino Melis e Andrea Raggio — denuncia al Consiglio Regionale i brogli che si registrano nelle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle mutue coltivatori diretti. Il PCI chiede, quindi, una accurata indagine circa il funzionamento delle mutue.

Le elezioni in Sardegna — affermano i consiglieri comunisti — avvengono in forme non regolari. Le procedure di convocazione e di presentazione delle liste, nonchè lo svolgimento delle operazioni elettorali, risultano profondamente lesive delle norme di una corretta vita democratica e perlino non conformi alle disposizioni ministeriali in materia.

Alla base di tale illegale e scorretto comportamento degli organi preposti alle elezioni, e ancora una volta la pretesa di una organizzazione sindacale — la confederazione bonomiana — di monoplizzare, per scopi di parte, la gestione delle casse mutue comunali e provinciali dei coltivatori diretti.

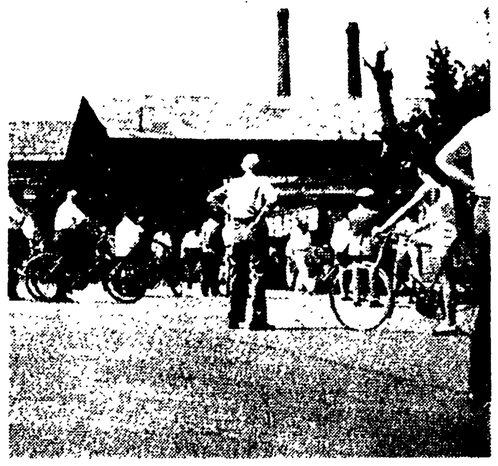
Dopo aver tenuto presente che sono depositate in Parlamento ben tre proposte di legge sulla questione, il gruppo del PCI invita il Consiglio regionale a prendere chiara e netta posizione contro i metodi con cui vengono tenute le elezioni nell'isola.

La mozione, infatti, impegna in primo luogo la giunta ad intervenire immediatamente presso gli organi competenti per la sospensione delle elezioni comunali in corso e per l'annullamento di quelle già svolte. Inoltre chiede alla giunta di convocare riunioni provinciali delle organizzazioni contadine interessate e dei dirigenti delle mutue per concordare il calendario e le modalità di svolgimento di elezioni regolari e controllate. Infine propone un intervento dell'Amministrazione regionale presso il governo centrale per sollecitare la approvazione di una nuova legge che garantisca una vita democratica alle mutue coltivatori diretti.

Cosciente dell'importanza di elezioni che decidono della gestione di organismi di eccezionale delicatezza per la vita di decine di migliaia di contadini sardi e delle loro famiglie, la mozione del PCI conclude chiamando il Consiglio Regionale a deliberare la nomina di una commissione speciale per svolgere una indagine sulla gestione delle mutue.

g. p.

Il «siderurgico» di S. Giovanni V.



Lo stabilimento Italsider sta per cambiare proprietà

Si parla della creazione di una società apposita, con capitale della Finsider — Costituito un Comitato cittadino di difesa

Dal nostro corrispondente

S. G. VALDARNO, 28

Le preoccupazioni degli operai e della cittadinanza hanno trovato piena conferma: i sindacati di categoria Fiom, Uilm e Fim, nel corso di una riunione alla quale erano presenti il sindaco, i rappresentanti dei partiti politici PCI, PSIUP, PSU e DC, delle ACLI e delle associazioni dei commercianti e degli artigiani, hanno comunicato ufficialmente che lo stabilimento siderurgico di S. Gioranni cambierà padrone. Il 6 aprile prossimo l'assemblea degli azionisti del gruppo Italsider sarà chiamata a ratificare il passaggio di proprietà.

Chi entrerà in possesso dello stabilimento? Secondo notizie ancora incerte, sembra che sarà costituita una società apposita, con capitale della Finsider. Si ignora ancora se ci sarà una inaccettabile compartecipazione di capitale privato e quali saranno le sorti future dello stabilimento, giacchè corrono voci di riduzione di manodopera e si ritiene che questo passaggio di proprietà prelude a un ulteriore ridimensionamento della fabbrica.

Tutti gli interrenuti alla riunione hanno espresso la loro solidarietà con l'azione dei sindacati ed il loro appoggio alla piattaforma rivendicativa unitaria articolata in quattro punti fondamentali: a) difesa e aumento degli attuali livelli di occupazione; b) rifiuto dell'ingerenza di capitale privato nella proprietà della fabbrica; c) richiesta di nuovi investimenti produttivi nell'azienda; d) denuncia del metodo antidemocratico con cui viene condotta questa operazione e riaffermazione del diritto dei sindacati a contrattare tutti i problemi che interessano la fabbrica.

Il nostro partito ha proposto la costituzione di un comitato cittadino che, rispettando l'autonomia dell'azione sindacale in ordine al problema immediato della difesa dello stabilimento, assuma il compito di un esame di tutta la situazione economica del Valdarno, in un momento in cui sono in discussione i contenuti del piano regionale di sviluppo. La precarietà delle sorti dello stabilimento; la constatazione che questa azienda a partecipazione statale non ha assolto il suo compito di collegarsi al resto dell'economia del Valdarno ne ha stimolato nuove attività produttive in questo ed altri settori affini (nuovi insediamenti industriali sono avvenuti indipendentemente dalla presenza dell'industria di Stato); infine le difficoltà nelle quali versano molte piccole e medie industrie del Valdarno, pongono la necessità — hanno affermato i rappresentanti del PCI — di organizzare un convegno su problemi dell'economia valdarnese che si concluda con proposte concrete sulla questione del potenziamento dello stabilimento, sul ruolo delle aziende di Stato nel comprensorio, sul tipo di programmazione da attuare per la difesa e lo sviluppo delle piccole e medie attività produttive.

Queste proposte sono state subito accolte dai sindacati, dalle associazioni di categoria e dai partiti, ad esclusione della democrazia cristiana la quale, dopo avere ammesso che essa era da tempo segretamente a conoscenza di ciò che si preparava all'Italsider, ha dapprima insistito a sostenere la validità di contatti clientelistici col vertice e di interventi paternalistici dall'alto, sfuggendo con ciò la politica di piano di ogni forma democratica; in un secondo tempo, di fronte all'isolamento completo in cui si schiava di trovarsi anche rispetto alle altre organizzazioni cattoliche, è stata costretta a entrare nel comitato cittadino e ad accettare il convegno economico del Valdarno.

e. t.

Nella foto: operai durante uno sciopero davanti all'Italsider.

FOGGIA

COMMERCIANTI IN AGITAZIONE PER LA CASSA MUTUA

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 28.

La categoria dei commercianti e degli ambulanti di Foggia è in continua agitazione per una serie di avvenimenti i cui protagonisti sono i Consigli di amministrazione della cassa mutua della categoria. L'agitazione ha portato, a iniziativa di un gruppo di esercenti, a costituire un Comitato unitario di coordinamento dell'attività e della lotta per la difesa della categoria e per chiedere.

a) una sollecita riforma del sistema mutualistico e previdenziale al fine di ottenere (con l'unificazione degli enti preposti a questa attività) la parificazione delle prestazioni assistenziali e previdenziali dei lavoratori autonomi con quelle dei lavoratori dipendenti;

b) l'adozione di necessari provvedimenti legislativi atti a tutelare (con una nuova disciplina del sistema tributario e del mercato) le piccole e medie aziende commerciali, già schiacciate dal fisco e subordinate al prepotere dei grandi complessi industriali del nord.

Il comitato ha rilevato anche che il diffuso malcontento tra gli esercenti è dovuto innanzi tutto all'ulteriore aggravio tributario cui sono stati sottoposti in seguito all'eccessivo aumento del contributo integrativo per la cassa mutua imposto con metodo assurdo e antidemocratico dal Consiglio di amministrazione della mutua commercianti; aumento tanto più insopportabile per la coincidenza che ha avuto con l'entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria che impone il pagamento di tre annualità di contributi arretrati in un solo anno. Va considerato anche che tali aggravi costituiscono un peso soffocante per gli esercenti, ognuno dei quali dovrebbe pagare in un solo anno dalle 80 alle 100 mila lire di contributi mutualistici e previdenziali, oltre poi a tutti gli altri oneri che gravano sull'attività commerciale, senza considerare i contributi previdenziali per i coadiuvanti che saranno caricati sulle cartelle esattoriali di seconda categoria già in corso di preparazione.

Non bisogna dimenticare, infine, che per la situazione di pesantezza e per le preoccupanti difficoltà in cui si dibattono i commercianti della provincia, quest'aggravio tributario può essere motivo di fallimenti per molti piccoli e medi esercenti, soprattutto per gli ambulanti che spesso non dispongono di un minimo di capitali corrispondenti all'ammontare dei tributi richiesti.

Per domani mercoledì il Consiglio di amministrazione della cassa mutua ha convocato l'assemblea dei delegati, avvenuta in maniera strumentale, perchè questa approvi il consuntivo per la gestione del 1966, già respinto dai delegati e la cui nota vicenda determinò persino l'intervento brutale della polizia a difesa dell'operato dei dirigenti della mutua. Infatti, nell'assemblea del novembre scorso si è cercato inutilmente con un colpo di mano di sottrarre ai delegati il loro potere decisionale.

Su questi problemi e sulla necessità di democratizzare il Cosiglio d'amministrazione della cassa mutua, il Comitato di questo gruppo di commercianti e ambulanti ha deciso di indire per venerdì 31 una grande manifestazione di protesta della categoria del commercio.

Roberto Consiglio

Bari: Mostra didattica sulla educazione artistica

BARI, 28.

Una mostra didattica sull'educazione artistica fra gli alunni delle scuole medie di 1. grado di Bari e della provincia si terrà dal 1 al 13 aprile nei saloni del Castello Svevo di Bari indetta dalla segreteria provinciale dell'A.N.I.D. (Associazione nazionale insegnanti di disegno).

La mostra ha lo scopo di presentare le varie esperienze figurative e i vari metodi didattici al fine di avviare un primo discorso concreto sulla problematica degli strumenti e dei metodi dell'insegnamento dell'Educazione Artistica.

Alle 18 di oggi

Conferenza stampa sul «Fabbricone» di Arezzo

AREZZO, 28

Alle ore 18 di domani mercoledì avrà luogo una conferenza stampa sulla SACFEM, che è promossa dalle organizzazioni sindacali della FIOM CGIL e FIM CISL e si terrà nei locali della CISL.

Con questa iniziativa, alla quale oltre ai giornali sono invitati anche i partiti e i vari enti cittadini, i sindacati intendono non solo presentare ufficialmente il documento di cui abbiamo già dato alcune anticipazioni nella edizione di sabato scorso, ma fare presenti altri fatti che sono accaduti e vanno accadendo in questi giorni e che hanno determinato una grave tensione all'interno dell'azienda stessa.

Ci riferiamo alla provocatoria decisione della direzione che, noncurante delle richieste dei lavoratori di porre termine alle commesse extra aziendali anche allo scopo di ripristinare il normale orario di lavoro che attualmente viene mantenuto a 40 ore settimanali, ha affidato alcuni nuovi lavori ad altre ditte che li effettuano addirittura all'interno dell'azienda. A questa nuova decisione i lavoratori hanno già risposto con due scioperi di due ore effettuati venerdì e martedì e sono decisi a insistere fino a che questa provocatoria decisione continuerà.

Ieri, appena usciti dalla fabbrica i lavoratori sono andati in massa in giro per la città a portare agli esercenti e alla popolazione dei volantini e a spiegare la situazione in cui versano, per richiedere una più estesa e fattiva solidarietà alla cittadinanza tutta.

Nella conferenza stampa verrà quindi fatto il punto della situazione e verranno prospettate le soluzioni che i sindacati indicheranno non solo ai lavoratori occupati ma a tutta la cittadinanza e alle forze politiche aretine

Palermo: arrestato un pastore accusato di omicidio

PALERMO, 28

Su mandato di cattura emesso dalla procura della Repubblica è stato arrestato oggi dagli agenti della squadra mobile il pastore Procopio Canfora, di 27 anni, presunto responsabile della morte del caposquadra delle ferrovie dello Stato, Giusepe Minore, di 56 anni, ucciso con un colpo di zappa alla testa, la mattina del 10 marzo scorso, in contrada «Piano Fico» nel comune di Partinico.

ABRUZZO: LO SCONTRO FRA ENTE DI SVILUPPO E ORGANISMI CORPORATIVI

La DC punta sui vecchi Consorzi che hanno fatto ormai fallimento

I bonomiani ne tentano il rilancio per mantenere il predominio nelle campagne — L'esperienza del Consorzio Aterno-Tavo e Raiale

Nostro servizio

L'AQUILA, 28

Ente regionale di sviluppo agricolo o consorzi di bonifica? Questo tema è al centro del dibattito e dello scontro sul futuro della agricoltura abruzzese, e quindi sullo sviluppo economico e sociale della regione. Lo scontro tra Ente e consorzi di bonifica corrisponde allo scontro più generale contro il predominio nelle campagne di organismi corporativi vecchi e nuovi. La DC, con un ulteriore spostamento a destra ha abbandonato le sue stesse posizioni precedenti ed ha accolto in pieno gli orientamenti della Coltivatori diretti, che oggi tenta il rilancio dei Consorzi.

Ma quanto costano questi organismi (sono trentotto nella regione), che cosa rappresentano per l'agricoltura abruzzese? Per rispondere a queste domande, abbiamo condotto una inchiesta su uno di essi, il Consorzio Aterno Tavo e Raiale, che opera in una delle zone più depresse della regione, nella montagna aquilana. In questi giorni, scaduto il quadriennio dalla sua costituzione, è stato deciso di mantenerlo in vita per altri due anni. Bisogna dire subito che si tratta di un consorzio *sui generis*. La stragrande maggioranza della terra del comprensorio, infatti, è di proprietà di enti pubblici. Furono perciò i Comuni della zona ad imporlo al ministero dell'Agricoltura, che gli aveva affidato la redazione del piano di bonifica del comprensorio ad una società privata. Con decreto del Presidente della Repubblica, in data 13 marzo 1957, n. 339, venne classificato il comprensorio di bonifica montana dei bacini dei fiumi Aterno-Tavo e Raiale ricadenti nella provincia dell'Aquila e comprendenti ventisette Comuni. Un anno dopo il ministero dell'Agricoltura affidò ad una modesta società commerciale a responsabilità limitata costituita con un capitale sociale di 150 mila lire da due ex impiegati dell'Ente Fucino, l'incarico di compilare il piano generale di bonifica.

Passarono quattro anni, ma il piano non venne fuori. Nel frattempo il titolare della società (che, malgrado la sua modesta consistenza, aveva un nome piuttosto grosso: Ente per i piani di bonifica, miglioramento e riordino fondiario, con sede a Roma in via della Giuliana 74), tale Bianchini aveva riscosso acconti per l'ammontare di circa 14 milioni di lire. I Comuni protestarono. Il deputato comunista Giorgi presentò un'interrogazione al ministero dell'Agricoltura. Nel 1962 fu revocato l'incarico alla società e fu costituito il Consorzio che ereditò il compito di elaborare il piano.

Ci vollero altri tre anni e finalmente, il 16 gennaio 1965 i tecnici, incaricati dal Consorzio presentarono all'assemblea dei sindaci dei Comuni interessati il frutto della loro opera. Dei ventisette sindaci dei Comuni facenti parte del Consorzio, ne erano presenti 14 di quelli 8 votarono a favore del documento e 6 (Capitano, Pizzoli, Castelvecchio Calvisio, Villa Santa Lucia, Castelvecchio Calvisio e Poggio Picenze, pur essendo di diverso orientamento politico, espressero le loro riserve e votarono contro. L'anno scorso, infine, il piano venne reso pubblico.

Di che si tratta? Il progetto prevede lavori per l'importo complessivo di trenta miliardi. Il periodo di esecuzione è previsto in venti anni ed il territorio interessato è di 122 mila ettari. Certamente è da rilevare come elemento positivo il fatto che finalmente lo Stato si impegna in una spesa in favore della montagna. E' stata la lotta e la protesta dei montanari ad imporre questa scelta.

Ciò premesso non si può fare a meno — come fanno i Comuni che votarono contro e le forze democratiche — di rilevare che il piano si muove sulla vecchia linea silvo-pastorale, già sperimentata dalla Cassa per il Mezzogiorno che, malgrado gli investimenti, anche cospicui, non è riuscita a fermare l'esodo tumultuoso e disordinato delle popolazioni.

I motivi di opposizione possono essere così riassunti: 1) nel piano non è previsto un intervento adeguato a favore della piccola proprietà contadina per il finanziamento di opere pubbliche, laghetti collinari, stalle sociali, acquedotti rurali e servizi di bonifica; 2) il piano non prevede insediamenti industriali per la trasformazione dei prodotti in luogo al fine di dare lavoro alla manodopera disoccupata; 3) non è prevista la costruzione di un elettrodotto per prelevare energia elettrica in natura spettante per legge ai Comuni ex riveraschi; 4) gli interventi previsti in trenta miliardi, oltre ad essere insufficienti per la estensione del territorio, sono diluiti in troppo tempo (venti anni); e altri motivi più particolari.

Ci sono voluti dieci anni (1957-1967), dunque, per avere il piano di bonifica. Dieci anni, durante i quali la situazione della montagna aquilana è peggiorata. Oggi ci si trova di fronte ad un documento criticato da gran parte dei Comuni interessati, che ne chiedono una radicale modifica. Non solo, ma l'ente burocratico del piano, a parere di coloro che hanno deciso la proroga per altri due anni del Consorzio, non è ancora terminato.

Rispetto a ieri però è intervenuto un fatto nuovo: in seguito alla lotta delle masse contadine e delle forze democratiche è stato istituito in Abruzzo l'Ente di sviluppo agricolo che per decisione del Parlamento ha il compito di elaborare il piano di sviluppo per l'agricoltura regionale. Si impone quindi non la proroga del consorzio, che nei fatti ha dimostrato la sua inefficienza, ma che il piano venga trasmesso all'Ente che è l'unico competente per legge ad apportarvi le modifiche necessarie. Cioè, in sostanza, inserire alla realizzazione di opere pubbliche l'elemento di fondo è che occorre un piano di valorizzazione aziendale e di attività extragricole.

E questo è al di fuori della capacità e delle competenze del Consorzio.

Gianfranco Console

Nella foto: una manifestazione contadina per la bonifica della Valle del Tirino.

Risposta a un nostro servizio

Lettera di Mancini sull'aeroporto di S. Eufemia Lamezia

Il 31 marzo la conferenza sui servizi richiesta dal Sindaco

Qualche giorno fa, su queste colonne, pubblicammo un servizio del nostro corrispondente sulla annunciata costruzione dell'Aeroporto internazionale a S. Eufemia Lamezia. In proposito il ministro Mancini ci ha inviato una lettera che contiene — accanto ad alcune ammissioni — talune precisazioni che non abbiamo difficoltà a pubblicare, riservandoci di ritornare di nuovo sull'argomento. Comunque ecco la lettera del ministro dei LL.PP. che conferma — cosa importante — la convocazione per il 31 marzo della conferenza dei servizi, richiesta dal Sindaco di S. Eufemia.

«In relazione all'articolo da voi pubblicato — dice la lettera di Mancini — faccio presente quanto segue:

1) è vero che sto svolgendo ogni possibile intressamento per affrettare la realizzazione dell'Aeroporto di S. Eufemia Lamezia; ma non mi sembra che sia il caso di parlare di fretta elettorale, quando si tratta di una delle infrastrutture indispensabili per lo sviluppo della Calabria;

2) la scelta dell'ubicazione dell'Aeroporto è stata fatta dai tecnici in base a considerazioni tecniche, poichè è evidente che un progetto di aeroporto per poter ottenere l'approvazione deve anzitutto assicurare pieni requisiti di agibilità;

3) il ministero dei Lavori Pubblici è pronto a esaminare struttiva di miglioramento dell'qualsiasi proposta seria e con la ubicazione, sempre che ciò non comporti eccessive perdite di tempo nella realizzazione dell'opera. Ad esempio, l'idea di collocare l'aeroporto nella zona attualmente occupata dal Poligono di Tiro (a prescindere dal fatto che ciò richiederebbe una verifica tecnica di attendibilità), comporterebbe senza dubbio un ritardo di almeno due anni nell'inizio dei lavori, dato che, prima di ottenere l'approvazione del progetto bisognerebbe concludere con il ministero della Difesa le pratiche per la dismissione del Poligono di Tiro;

4) sembra poco verosimile che nelle immediate adiacenze dell'aeroporto qualcuno possa pensare di attuare «piani turistico alberghieri»: ad ogni modo il Comune ha ogni possibilità di disciplinare l'utilizzazione edilizia del proprio territorio attraverso il Piano Regolatore.

5) ho già interessato la Direzione Generale dell'Urbanistica del ministero dei Lavori Pubblici per la convocazione della conferenza dei servizi richiesta dal Sindaco di S. Eufemia: mi auguro che da questa conferenza possa risultare una soluzione soddisfacente per tutti;

6) non è vero che l'ubicazione dell'aeroporto è in contrasto con le indicazioni del Piano Regolatore per la zona industriale, per il semplice fatto che questo Piano ancora non esiste ufficialmente: infatti, esso è soltanto in corso di redazione (e quindi può e deve tener conto dell'aeroporto, che, fra l'altro, costituisce una attrezzatura fondamentale anche per lo sviluppo di S. Eufemia Lamezia».

Sotto la petizione al Parlamento

Migliaia di firme nel Pisano per la pace nel Vietnam

La positiva esperienza di Volterra, Pomarance, Colignola, S. Giusto e Riglione

Dalla nostra redazione

PISA, 28.

Centinaia e centinaia di firme sono state già raccolte in calce alla petizione al Parlamento italiano per la pace e la libertà del Vietnam, nel corso delle due giornate festive, mentre in numerose località stanno sorgendo comitati unitari formati da professori, studenti universitari, giovani.

A Volterra su iniziativa di un Comitato unitario, nel giorno di Pasqua e ieri, un tavolo è stato posto in una delle vie principali dove i cittadini si sono recati a firmare. Uomini di ogni tendenza politica, giovani soprattutto, hanno voluto segnare il proprio nome in calce alla petizione: già più di 1 000 cittadini nella sola zona del centro hanno così dato la propria adesione.

Anche davanti alle Case del Popolo sono stati affissi manifesti mentre gruppi di giovani hanno sostato per tutte le due giornate festive dietro la tavola improvvisata dove i cittadini si sono recati a firmare la petizione. Ora il lavoro proseguirà nelle piccole aziende, nelle botteghe artigiane, nelle scuole per raccogliere altre centinaia e centinaia di adesioni fra uomini donne e giovani.

Anche a Pomarance è sorto un Comitato unitario e nei prossimi giorni inizierà il lavoro di raccolta delle firme.

Particolarmente significativo il lavoro svolto a Colignola, una piccola frazione del Comune di San Giuliano, dove casa per casa, sono state già raccolte 400 firme.

Assieme a queste iniziative si vanno organizzando anche assemblee popolari e dibattiti. A Castelfranco di Sotto il lancio della petizione è avvenuto proprio in una grande assemblea, che ha visto la partecipazione entusiasta della popolazione. Un appello lanciato dal Comitato pisano, formato da docenti universitari, da professori di scuola media, professionisti, è stato accolto con favore dalla popolazione. Davanti alle Case del Popolo sono state organizzate delle mostre su: crimini commessi dagli USA nel Vietnam.

A Rigliore e S. Giusto si è già avviato il lavoro per la raccolta delle firme: anche in questa località è bastato un tavolo improvvisato, un manifesto in cui s'invitava a sottoscrivere la petizione per avere la partecipazione delle popolazioni e soprattutto dei giovani di ogni tendenza politica.

a. c.

Livorno: dibattito sullo sport e la programmazione

LIVORNO, 28

Giovedì 30, alle ore 21, presso la sede del Circolo culturale Antonio Gramsci, sul viale della Libertà, Arrigo Morandi, Presidente Nazionale dell'UISP, terrà una conferenza dibattito su: «Lo sport nella programmazione».

La cittadinanza è invitata.

Dopo che è stata cacciata dal Comune

Ricorre alla corruzione la DC a Gela per bloccare la Giunta

Nostro servizio

CALTANISSETTA, 28

Cacciata dal Comune per volontà degli elettori e dall'unità delle forze di sinistra, la DC sta portando avanti, a Gela, una vergognosa manovra corruttrice col deliberato scopo di bloccare l'attività dell'amministrazione PCI, PSU, PSIUP, PRI.

La manovra — avviata con la defezione dell'ex socialdemocratico Giunta — è ora giunta al suo culmine per una improvvisa quanto immotivata «crisi ideologica»: il consigliere Borgia si è dimesso dal PCI proclamandosi indipendente. Lo schieramento della sinistra — che appena due settimane fa aveva espresso la nuova Giunta presieduta dal socialista Gut tuso — conta ora 20 dei 40 seggi consiliari.

Il PCI ha immediatamente denunciato la gravità dell'accaduto, sottolineando come la DC non abbia esitato a sfruttare le difficoltà economiche del Borgia per affrettare le tappe della «crisi» e tentare così di impedire che le malefatte ed il costume di venti anni di potere a Gela vengano portati alla luce dagli amministratori popolari.

«La condanna di tutta la cittadinanza — è detto tra l'altro in un manifesto del comitato gelese del PCI — prima ancora di investire il Borgia di turno, deve colpire i soliti corruttori i quali non sono nuovi a simili infamie. Non si può governare il comune di Gela con l'arma della corruzione, non deve essere consentito, a simili personaggi, di continuare a sedere sui banchi del Consiglio comunale; Borgia deve dimettersi perchè eletto con voti comunisti».

Il manifesto così prosegue: «L'atto corruttore della DC va condannato e respinto con la massima energia. Questo atto offende la coscienza e la morale di tutti i cittadini appartenenti a qualsiasi settore politico.

E' necessario porre fine al vile mercato della coscienza e impedire il traffico del mercato. I comunisti di Gela, mentre additano alla pubblica riprovazione il Borgia e smascherano ancora una volta il carattere antidemocratico della DC, invitano tutte le forze politiche di sinistra a stringersi uniti contro i corrotti e i corruttori, al fine di affrontare e risolvere i problemi della città lasciati insoluti per venti anni dalla DC».

s. a.

Mostra di arazzi di Cagli

PALERMO 28

Stimolante appendice alla grandiosa mostra antologica di Corrado Cagli, inaugurata sabato sera alla Galleria d'arte moderna di Palermo.

Domani sera, alle 18, nel salone degli specchi del palazzo della Provincia, sarà aperta al pubblico la Mostra degli arazzi del grande pittore anconetano. La mostra comprende otto giganteschi *goebelins* tessuti di recente ad Asti.

Cosenza: domani in sciopero i braccianti forestali

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 28

Giovedì prossimo 30 marzo i braccianti forestali della provincia di Cosenza scenderanno in sciopero per ventiquattro ore e daranno vita a una manifestazione di protesta che si svolgerà lo stesso giorno, in mattinata prima in un cinema cittadino e poi nelle strade della città.

Lo sciopero e la manifestazione dei forestali cosentini sono stati proclamati dalla Federbraccianti provinciale per ottenere a favore di questa combattiva categoria di lavoratori alcune importanti rivendicazioni che si possono riassumere in sette punti:

1) la riapertura immediata di tutti i cantieri e i vivai e il finanziamento di nuove opere per la sistemazione idrogeologica, per la sistemazione idraulico forestale e per il rimboschimento di vaste zone del cosentino;

2) la piena occupazione di tutti i forestali attualmente disoccupati che si aggirano intorno alle 3 mila unità;

3) l'istituzione di un'unica azienda per la forestazione;

4) la stipula del contratto collettivo di lavoro da realizzarsi con una trattativa diretta fra sindacati dei lavoratori ed enti di Stato e parastatali;

5) il miglioramento dell'assistenza e della previdenza, miglioramento che garantisca a tutti i lavoratori agricoli lo stesso trattamento previsto per gli altri settori;

6) la puntualità dei pagamenti delle retribuzioni che dovrà avvenire entro il 5 di ogni mese con regolare busta-paga;

7) la rapida definizione di tutte le richieste di prestazioni giacenti da anni presso i vari istituti previdenziali (assegni familiari, indennità di disoccupazione, pensioni, ecc.).

o. c.